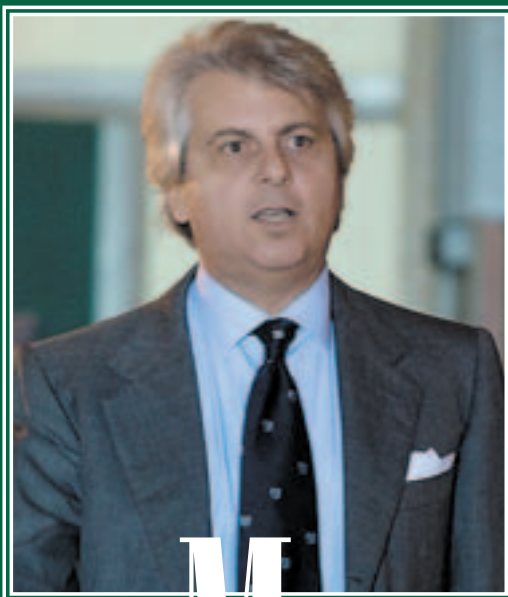


Il prof. Mario Morbidi vive ed opera a Roma. Il suo percorso formativo e professionale lo ha visto impegnato in importanti Centri di chirurgia ortopedica italiani ed esteri. Negli anni Ottanta è stato iniziatore della chirurgia artroscopica nel nostro Paese. Ha maturato una vasta esperienza nella traumatologia con le osteosintesi di fratture articolari e non; nella chirurgia protesica dell'anca e del ginocchio; nella ricostruzione di lesioni capsulo-legamentose della spalla, del ginocchio e della caviglia; nella chirurgia ortopedico-traumatologica della mano e del piede e, ovviamente, nella chirurgia artroscopica dei vari distretti articolari.



LA MANO

Prof. Morbidi, quali sono le patologie che possono riguardare la mano di un tennista?

Le patologie più frequentemente rappresentate sono le "tendinopatie" e la "rizoartrosi", dovute a microtraumatismi reiterati nel tempo che generalmente colpiscono oltre i trenta anni di età.

Ci può indicare quali sono i vari fattori che generano le tendinopatie?

In conseguenza della ripetitività del gesto tecnico si verificano frequentemente "tenosinoviti stenose" dei tendini flessori delle dita, più semplicemente chiamate "dita a scatto". Molto dolorose e limitanti, sono caratterizzate da una tumefazione palmare in corrispondenza delle articolazioni metacarpo-falangee dove i tendini flessori, ingrossati per l'infiammazione, si "incastrano" in una struttura anatomica detta puleggia. Altro esempio di flogosi tendinea è rappresentato dal "Morbo di De Quervain", in cui i tendini estensore breve e adduttore lungo del pollice si bloccano sul bordo radiale del polso, con vivo dolore anche alla semplice palpazione. Il quadro clinico è caratteristico e la diagnosi deve essere confermata da una ecografia mirata o, meglio, da una RMN. Gli esami di laboratorio devono escludere altre patologie concomitanti come il diabete, l'artrite, la gotta, ecc. Dal punto di vista terapeutico in ambedue i casi è consigliabile la terapia antinfiammatoria con cortisone, la crioterapia, cicli di FKT (tecar, ultrasuoni laser), tutori, e nei casi più resistenti l'intervento chirurgico di tenolisi semplice e risolutivo.

Continua l'interessante viaggio di Tennis Oggi attraverso le varie patologie che possono interessare uno sportivo. In questo percorso siamo accompagnati dal prof. Mario Morbidi, chirurgo ortopedico, docente presso l'Università La Sapienza 1ª Facoltà di Medicina e Chirurgia Corso di Laurea in Fisioterapia (www.mariomorbidi.com). Il prof. Morbidi risponderà direttamente ai quesiti che gli saranno proposti dai lettori.

Intervista di MICHELA ROSSI

NEL TENNIS

Come viene eseguito l'intervento chirurgico di tenolisi?

Quest'ultima opzione, che come ho detto si rende necessaria nei casi più persistenti, viene effettuata in genere ambulatorialmente, in anestesia locale. Dopo l'intervento si prevede una ripresa funzionale per la vita normale molto rapida. Perché il paziente possa impugnare nuovamente la racchetta devono passare una ventina di giorni.

Quali sono, invece, le cause che provocano la rizoartrosi?

La "rizoartrosi" è la manifestazione dell'usura della cartilagine articolare trapezio-metacarpale, cioè del primo raggio della mano. Questa patologia è caratterizzata da tumefazione fino alla franca deformità del profilo della mano stessa, da dolore ed impotenza funzionale, con progressiva perdita della capacità di presa del pollice. L'insorgenza è subdola e progressiva e i primi saltuari dolori non vanno sottovalutati anche perché, nel quadro conclamato, non è più possibile afferrare con forza gli oggetti di uso quotidiano. La diagnosi, oltre che clinica, è affidata ad un accurato studio radiologico. La terapia si avvale dell'assunzione di integratori della cartilagine, di tutori e cicli di FKT. Gli interventi chirurgici volti ad annullare il dolore comportano un blocco persistente dell'articolazione malata (artrodesi), o la creazione di un cuscinetto articolare utilizzando materiale biologico (artroplastica). Questi interventi sono piuttosto impegnativi sia per il chirurgo che per il paziente.